

Si è conclusa ieri a Parigi la edizione forse peggiore della corsa

Nostro servizio

PARIGI — Joop Zoetemelk, un olandese di 33 anni che ha sposato una parigina e che abita nei sobborghi della capitale francese insieme alla moglie e al figlioletto, è il vincitore del Tour 1980 conclusosi ieri nello scenario dei Campi Elisi. In un pomeriggio più autunnale che estivo, Zoetemelk ha colto il bersaglio dopo dieci tentativi. Cinque volte questo corridore di poche parole, mite nel carattere e con uno sguardo che sfugge agli interlocutori, si era classificato al secondo posto, due volte al quarto, una volta al quinto e una volta all'ottavo, perciò quello di ieri è stato il giorno più bello della sua vita di ciclista, di una carriera che sembrava conclusa nel '74, quando Joop fu vittima di un gravissimo incidente in una tappa della Parigi-Nizza. Ripresosi, tornato in sella alla fru' meraviglia dei medici, Zoetemelk ha ripetutamente confermato le sue doti di buon regolarista e nonostante la frattura di una clavicola subita nello scorso febbraio, ha ritrovato le condizioni per mettersi all'occhiello il fiore del Tour. In verità, anche ieri

Con l'«incubo» del doping a Zoetemelk il Tour '80

L'olandese offeso e tranquillo a proposito di queste voci - L'ultima tappa a Verschueren



dopo la cerimonia di chiusura, qualcuno ha risolto il dubbio di Jacques Goddet che in un suo scritto aveva invitato i lettori dell'«Equipe» ad attendere i risultati dei controlli anti-doping prima di compilarsi con Zoetemelk. L'olandese si è naturalmente offeso, anche ieri sera ha ribadito: «Sono tranquillo, posso brindare al trionfo».

E' stato il Tour del ritiro di Hinault come sapeva, un Tour che ha perso interesse dopo la resa del

capitano della Renault Gisèle. Il bretone era in maglia gialla per giunta, ma aveva un ginocchio che s'incrinava, che non gli ha permesso di scalare i Pirenei. E così Zoetemelk non ha avuto problemi. Anche la seconda moneta è di un olandese (Kulper). L'olandese si è naturalmente offeso, anche ieri sera ha ribadito: «Sono tranquillo, posso brindare al trionfo».

NELLA FOTO: Zoetemelk e Kulper nelle ultime battute del Tour.

Povero Tour, povero ciclismo che perde quota, sempre più quota, che sta raccogliendo quanto ha seminato, che nella cornice dei Campi Elisi può soltanto piangere sui propri mali, sulle gravi colpe di chi non vuole ascoltarlo, il richiamo della ragione, della serietà e della competenza. Sentiamo ancora una volta i cali che si Hinault non avesse abbandonato, tutto sarebbe andato per il meglio, e questo è un modo per chiudere gli occhi e tapparsi le orecchie, non vedere e non sentire.

Certo, il ritiro di Hinault ha sorpreso tutti; si pensava al bretone come all'uomo capace di realizzare la doppia Giro-Tour, di ripetere le imprese di Coppi, Anquetil e Merckx, ma può una corsa tanto prestigiosa vivere sul rendimento di un solo campione? No, assolutamente no. L'acuto del tenore infiamma le platee, però se manca il co-

ro, la voce principale si perde nell'ambiente del deserto. E sempre a proposito di Hinault e del suo ginocchio, è stato scritto che il Tour è anche una questione di salute. Giusto, ma perché fermarsi ad una semplice osservazione, perché non pene- trare nel vivo del problema? E' opinione generale che aabolire il cortisone (per non dire di altri prodotti) abbiano frantumato i gruppi, spezzettato l'unità di marcia, terminato di alcuni farmaci esponga il fisico dei corridori a malanni di vario genere, si chiede un controllo medico sempre più minuzioso e severo ma si dimentica di cominciare la superattivazione dell'atleta in bicicletta. E così abbiamo due laboratori: uno esamina i pre-

lievi delle urine per scoprire eventuali tracce di sostanze proibite dal regolamento, l'altro (non ufficiale, anzi segreto) è alla ricerca di fiale e di pillole con contenuti che debbono sfuggire ai controllori. Ecco i risultati di una situazione balorda e per molti casi triste, ecco perché fra i ciclisti prevale la mentalità di doversi «aiutare» con qualsiasi pretesto nel tentativo di superare le difficoltà. Siamo al punto di un «credo» farmacologico anche quando la salute è ottima, quando non c'è alcun disenso di interventi. E di conseguenza ogni sera (prima di andare a letto) si corri il rischio di distruggere e guadagnare i campioni. E' una fretta che bruciano i talenti e rovina i campioni. E' una frettola che distrugge e guadagna i giovani e gli esordienti, gli allievi e i dilettanti non verranno educati ad un agonismo

L'ultima tappa è stata movimentata da fughe e fughe perché molti volavano andare sul podio di Parigi. Gli scudieri di Zoetemelk hanno contenuto i vari tentativi ed alla fine il belga Verschueren ha anticipato i velocisti lasciando a bocca amara Kelly e compagnia.

Marcel Degard

NELLA FOTO: Zoetemelk e Kulper nelle ultime battute del Tour.

Arrivo

Ormai d'arrivo della 22ª ed ultima tappa del Tour de France, la Fontenay Sous Bois-Parigi a km. 186,100: 1. PAUL VERSCHUEREN in 5 ore 12'27"; alla media oraria di km. 35,737; 2. Kelly; 3. De Muynck (Belgio) a 12'24"; 4. Agostino (Portogallo) a 15' e 37"; 6. Sczec (Francia) a 16'16"; 7. Nilsson (Svezia) a 16'33"; 8. Peeters (Belgio) a 20'41"; 9. Baizo (Francia) a 21'03"; 10. Lubberding (Olanda) a 21'10".

Classifica finale

1. JOOP ZOETEMELK (Olanda) 100 ore 19'14"; 2. Kulper (Olanda) a 6'55"; 3. Martin (Francia) a 7'58"; 4. De Muynck (Belgio) a 12'24"; 5. Agostinho (Portogallo) a 15' e 37"; 6. Sczec (Francia) a 16'16"; 7. Nilsson (Svezia) a 16'33"; 8. Peeters (Belgio) a 20'41"; 9. Baizo (Francia) a 21'03"; 10. Lubberding (Olanda) a 21'10".

Un solo grande sconfitto: il ciclismo

I mali e gli urgenti rimedi di uno sport che perde quota, che «brucia» i giovani e rovina i talenti

Pocono Tour, vittima di un solo grande sconfitto: il doping. E sempre a proposito di Hinault e del suo ginocchio, è stato scritto che il Tour è anche una questione di salute. Giusto, ma perché fermarsi ad una semplice osservazione, perché non pene-

trare nel vivo del problema? E' opinione generale che aabolire il cortisone (per non dire di altri prodotti) abbiano frantumato i gruppi, spezzettato l'unità di marcia, terminato di alcuni farmaci esponga il fisico dei corridori a malanni di vario genere, si chiede un controllo medico sempre più minuzioso e severo ma si dimentica di cominciare la superattivazione dell'atleta in bicicletta. E così abbiamo due laboratori: uno esamina i pre-

lievi delle urine per scoprire eventuali tracce di sostanze proibite dal regolamento, l'altro (non ufficiale, anzi segreto) è alla ricerca di fiale e di pillole con contenuti che debbono sfuggire ai controllori. Ecco i risultati di una situazione balorda e per molti casi triste, ecco perché fra i ciclisti prevale la mentalità di doversi «aiutare» con qualsiasi pretesto nel tentativo di superare le difficoltà. Siamo al punto di un «credo» farmacologico anche quando la salute è ottima, quando non c'è alcun disenso di interventi. E di conseguenza ogni sera (prima di andare a letto) si corri il rischio di distruggere e guadagnare i campioni. E' una frettola che distrugge e guadagna i giovani e gli esordienti, gli allievi e i dilettanti non verranno educati ad un agonismo

misurato: adesso i ragazzi che corrono nel professionismo non più che di rottura e nulla di più poco possiamo aspettarci. E' se uno di loro vale, subito lo si butta nel fuoco del divismo invece di imporgli una ragionevole cricca.

Dunque, forza e coraggio per un calendario intelligente che si identifica in quattro-cinque classiche, in un Giro e in un Tour che per convivere deve essere modificato (perché assai più unificato), gli italiani, a Parigi, si chiedono se bruciano i talenti e rovina i campioni. E' una frettola che distrugge e guadagna i giovani e gli esordienti, gli allievi e i dilettanti non verranno educati ad un agonismo

merito. Ecco come operare per uscire dal buio. A parole, ma concretamente, non ora di passare ai fatti di risarcimento, per progredire. E nessuno dovrà rimanere alla fine: l'azione sarà concreta se insieme ai dirigenti, ai tecnici e alle persone di buona volontà interverranno i corridori col peso della loro esperienza e nella tematica dei diritti e dei doveri.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.

E' finito un Tour che passa

ra alla storia per la sua po-

ssibilità di sconfiggere

il doping.